

«Preoccupa la situazione a Tempi»

Caso Botti e indagini sugli appalti, sindacati in allarme: la spa rischia la paralisi nella fase decisiva per il futuro. La Lega contro il presidente: incollato alla sedia

«Pesante preoccupazione anche per la situazione venuta a verificarsi a seguito delle diverse e distinte indagini giudiziarie che hanno coinvolto Tempi spa apprese dagli organi d'informazione, che rischiano d'ingessare la società in un momento fondamentale e decisivo». A esprimerla sono in un comunicato congiunto le cinque sigle dei sindacati dei trasporti (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Uiltr., Faisa Cisl, Ugl Trasp.) all'indomani sia delle notizie di indagini dei carabinieri su appalti aggiudicati dall'azienda del trasporto pubblico locale (tpl) sia delle mancate dimissioni di Paolo Botti dalla presidenza della società, dimissioni prima annunciate a seguito del suo coinvolgimento nell'inchiesta sui conti correnti "fantasma" dei sindacati dei metalmeccanici (appropriazione indebita aggravata e l'accusa per fatti risalenti alla sua passata attività alla Fiom Cgil), ma per il momento non date («Ci devo pensare», risulta avere detto Botti l'altro ieri ai soci).

Una situazione, quella attuale, «che se dovesse perdurare, aumenterebbe le grandi incertezze già presenti sul futuro del tpl e di Tempi spa alle prese con pesanti problemi di bilancio», affermano i sindacati che parlano di «disagio dei lavoratori in questa delicatissima fase dove gli enti pro-



I rappresentanti sindacali del trasporto prima di un incontro in prefettura in marzo

prietari di Tempi spa e Tempi agenzia, (Comune e Provincia), sono chiamati a decisioni importanti».

Il riferimento è alle notizie che accreditano per Tempi prospettive di aggregazione con partner privati e/o pubblici (c'è un negoziato con Atm Milano), ipotesi rispetto alle quali le organizzazioni dei lavoratori «intendono fermamente ribadire la posizione unitaria», e cioè la richiesta ai soci di «predisporre gli atti al Garante della concorrenza al fine di procedere all'affidamento in house di Tempi spa, compatibilmente

con le disposizioni legge, in attesa della definizione di un percorso condiviso anche con le parti sociali».

«Se ciò non avvenisse», avvertono, «saremmo costretti a dubitare dell'esistenza di un accordo trasversale per portare alla svenuta di Tempi spa a società pubbliche, private, nazionali o straniere. Ciò risulterebbe assolutamente inutile ai fini dei ripiani dei bilanci del tpl a cui dovrebbero sempre e in ogni caso, rispondere Comune e Provincia, dove gli unici penalizzati pesantemente risulterebbero solo gli utenti e

i lavoratori». Dunque, «una volta per tutte si smetta di far credere ai cittadini che l'avvento di un partner privato o pubblico sarebbe risolutivo alla copertura dei bilanci di Tempi spa e alla risoluzione dei problemi».

A sparare su Botti per le sue mancate dimissioni, dopo le critiche a caldo arrivate sia dal Pdl sia dal Pd (il partito di cui Botti fino a due mesi fa era segretario provinciale) con il sindaco Reggi che si è detto allibito e ha puntato il dito contro il "poltronismo", è stata ieri la Lega:

«Il caso dell'ex segretario provinciale del Pd, incollato alla presidenza di Tempi spa, è l'ennesima dimostrazione dell'attaccamento cronico alle poltrone che manifestano i cosiddetti "democratici", sostiene in una nota il deputato e consigliere comunale Massimo Polledri secondo il quale, peraltro, «quello di Botti non è un comportamento isolato, pur per altri motivi tanti nel Pd dovrebbero lasciare». Il riferimento del leghista non è a coinvolgimenti in inchieste, bensì a casi di doppi incarichi di tre consiglieri comunali: Giampaolo Crespoli (vicepresidente di "Centropadane"), Pierangelo Romersi (presidente dell'azienda Tadini), Lodovico Albasi (sindaco di Travo).

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

Pd, per dare l'ok a Fiazza i paletti della minoranza

Segreteria cittadina, si lavora all'ipotesi unitaria ma un candidato franceschiniano non è escluso

C'è da attendere oggi pomeriggio quando scade il termine per la presentazione delle candidature, ma le prospettive per una corsa unitaria di Christian Fiazza alla segreteria cittadina del Pd paiono essersi



Christian Fiazza

confrontata Area democratica, la componente dei franceschiniani guidata da Patrizia Calza e Pierangelo Romersi reduce dalla sconfitta per la segreteria provinciale contro il bersaniano Vittorio Silva, potendo però vantare un incoraggiante 40,6%. La possibilità di un disco verde a Fiazza, bersaniano la cui candidatura è l'unica sin qui in piedi pur se ancora da formalizzare, risulta non essere remota anche se condizionata da una serie di compensazioni che rimangono da verificare. Dipenderà dal negoziato che tra le diverse anime del partito sarà serrato anche quest'oggi, ecco perché fino all'ultimo è bene non escludere che le posizioni tornino ad allontanarsi e che quindi i franceschiniani optino per contrapporre a Fiazza un candidato alternativo che potrebbe essere lo stesso Romersi (nei circoli della città ha conquistato una per-

centuale del 44%, superiore alla media del congresso provinciale).

Le richieste che Area democratica ha avanzato per rendere plausibile una prospettiva unitaria riguardano le scelte programmatiche per la segreteria cittadina, la modalità di gestione del partito che sia il più possibile collegiale con un effettivo coinvolgimento dei quattro responsabili di circolo (e Fiazza, che ne guida uno, sarebbe bene si dimettesse).

Ma si tratta anche di spuntare equilibri di reciproco gradimento negli organismi direttivi del partito ai vari livelli territoriali e di sposare una linea che i franceschiniani propugnano fermamente per le elezioni comunali del 2012, ossia la scelta del candidato a sindaco (Reggi non potrà più ricandidarsi avendo effettuato due mandati) attraverso il metodo delle primarie.

E' su questi punti che la minoranza del partito attende risposte convincenti da Fiazza e dalla maggioranza, altrimenti la prospettiva congressuale unitaria per il cittadino rischia di andare in fumo.

gu.ro.

POLITECNICO DI MILANO

Giovanni Azzone eletto nuovo rettore In carica fino al 2014

E' stato eletto ieri al ballottaggio il rettore del Politecnico di Milano da cui dipende anche la sede distaccata di Piacenza. Si tratta del professor Giovanni Azzone eletto con 612,1 voti pesati. Allo sfidante, professor Riccardo Pietrabassa, sono andati 513,9 voti pesati.

Si sono presentati alle urne 1833 elettori sui 2447 aventi diritto (1152 docenti, 161 rappresentanti degli studenti e 1134 personale tecnico amministrativo) pari al 74,9%. Nato a Milano

nel 1962, Giovanni Azzone si è laureato in Ingegneria delle Tecnologie Industriali ad Indirizzo Economico - Organizzativo presso il Politecnico di Milano, con la votazione di 100/100 e lode, nel 1986. Dal 1994 è professore straordinario di Sistemi di controllo di gestione presso la Facoltà di Ingegneria dei sistemi. E' prorettore vicario del Politecnico di Milano e vicepresidente, dal 2004, del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, presso il Ministero. Dal 2004 è membro del Cda della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI). Prende il posto di Giulio Ballio e rimarrà in carica fino al 2014.

Tariffa rifiuti, ricorso per i rimborsi dell'Iva

Privato chiede di riavere quanto versato. Il Comune rischia una sfilza di restituzioni

Un ricorso contro il Comune per chiedere il rimborso dell'Iva applicata sulla tassa rifiuti dal 2001 a oggi, oltre a interessi e rivalutazioni del caso. L'ha promosso il 27 aprile scorso un privato cittadino davanti alla commissione tributaria provinciale e l'amministrazione comunale ha deliberato di contrapporsi in giudizio dal momento, si legge nelle carte approvate martedì dalla giunta, che il ricorso «potrebbe dare inizio a un contenzioso ben più ampio ed econo-

micamente rilevante tenendo conto che le richieste di rimborso dell'Iva indirizzate a Enia e al Comune sono diverse migliaia».

La questione è nota e deriva dalla sentenza della Corte costituzionale del luglio 2009 che ha stabilito come la tariffa rifiuti abbia natura tributaria e dunque non soggetta al pagamento dell'Iva. La riscossione delle somme, quindi, non è più in capo al soggetto gestore (Enia), ma dei singoli Comuni, che non hanno modo di scorporare l'Iva.

Che quindi le aziende non possono più scaricare a loro volta e il rischio è di un rincaro del 10% (dello 0,5% circa invece per le famiglie poiché nel loro caso la base di calcolo è l'addizionale provinciale).

Il sindaco Reggi, facendosi portavoce delle posizioni dell'Anci, l'associazione dei Comuni, aveva accusato il governo di non avere adottato per tempo alcun provvedimento legislativo per disciplinare con chiarezza gli effetti della sentenza della

Corte costituzionale e ripristinare il precedente regime fiscale.

Le amministrazioni comunali, aveva pronosticato il sindaco, si troveranno a fare da tramite tra i cittadini che pagano e i soggetti gestori che incassano, una "partita di giro" che, oltre a far perdere i benefici dell'Iva scaricabile alle imprese, rischia di far sfiorare i Comuni dai parametri del Patto di stabilità. Nel caso di Piacenza, si tratta di circa 15 milioni di euro da versare a Enia.

gu.ro.

COMUNE - Presentata una mozione in consiglio Straordinari, premi e divise: l'Udc incalza sui nodi legati al personale

(mir) Straordinari arretrati, premio di produttività ridotto alla polizia municipale e perfino nuove divise non adatte per i commessi. Sono gli elementi di disagio che stanno facendo arrabbiare i dipendenti comunali secondo il consigliere comunale Udc Antonio Levoni, che ha presentato una mozione per chiedere all'amministrazione di attivarsi al più per sistemare la situazione.

Si parte dal vestiario: «Il regolamento relativo alle divise dei commessi - scrive Levoni - prevede per i mesi estivi un abbigliamento leggero e di fibre naturali anziché di fresco lana e foderato, ma con le temperature e l'umidità di questo periodo è praticamente impossibile indossare gli abiti e gli accessori in dotazione». Ma i lavoratori sono soprattutto preoccupati della situazione venutasi a creare nei confronti delle ore di lavoro straordinario effettuate fino al 2005, chieste e autorizzate dai dirigenti dei vari settori che spesso hanno com-

portato sacrifici e rinunce: la situazione sembra evolversi in modo assurdo con la prescrizione di quanto spetterebbe loro».

Infine, il consigliere critica «l'ingiusto, repentino ed esagerato abbassamento dell'importo riconosciuto alla polizia municipale per la produttività».

Per tutte queste ragioni, Levoni chiede alla giunta di impegnarsi «affinchè, compatibilmente con le esigenze di bilancio, vengano risolte nel più breve tempo possibile le suddette spiacevoli situazioni che hanno causato e continuano a causare malcontento tra i dipendenti comunali che, loro malgrado, sono costretti a prestare servizio in condizioni insoddisfacenti (leggasi commessi che soffocano così vestiti), a dover rinunciare a ciò che è loro da anni (leggasi pagamento del lavoro straordinario) o, nel caso della polizia municipale, a vedersi drasticamente ridurre la somma destinata alla produttività del Corpo».



Mozione in consiglio comunale sui nodi del personale

CONVEGNO IN CATTOLICA

Notai e docenti oggi a confronto

Un convegno e una serie di iniziative promosse dal collegio notarile di Piacenza per le imprese. Si intitola "Efficacia delle delibere assembleari. Casi particolari", l'iniziativa congressuale che si tiene oggi all'università Cattolica a cui sono chiamati a intervenire notai e docenti universitari. Il tema sul tappeto, particolarmente sentito nel mondo imprenditoriale, è costituito dalle problematiche delle delibere assembleari. «Lo spirito - spiega Massimo Toscani, presidente del collegio notarile di Piacenza - è quello di creare un coordinamento con i commercialisti e gli avvocati, attraverso un tavolo di lavoro comune, per arrivare a soluzioni condivise».

Ai lavori del convegno, che verranno aperti da Toscani, parteciperanno Ivan De Muro (università Cattolica), il notaio Luca Barchi di Bolzano, il notaio milanese Ruben Israel e Lorenza Quadrelli, responsabile settore anagrafe e certificazione della Camera di Commercio di Piacenza. Obiettivo del convegno, sottolinea Toscani, è quello di avere soluzioni condivise sulle delibere assembleari, in modo da renderle efficaci.